

IL DRAMMA ALITALIA

Una giornata di paura per la compagnia: il titolo crolla e viene sospeso in Borsa, poi le voci di commissariamento e infine i soldi

Con la decisione d'emergenza di ieri sera il governo ha definitivamente passato il cerino al futuro premier: ora tocca a lui

Prestito di 300 milioni, per sopravvivere

Prodi: «L'ha chiesto Berlusconi, Air France è scappata per colpa di politica e sindacati»

di Bianca Di Giovanni / Roma

RISORSE Con un prestito ponte da 300 milioni di euro il «cerino» nella partita Alitalia passa nelle mani di Silvio Berlusconi. Prodi si chiama definitivamente fuori. Il consiglio dei ministri ha varato ieri sera un decreto che assicura alla compagnia risorse sufficienti

per garantire la continuità aziendale fino alla formazione del nuovo governo. A quel punto sarà possibile verificare altre ipotesi di aggregazione dopo l'addio di Air France. «Silvio Berlusconi mi ha chiesto un prestito più sostanzioso di quello che avevamo previsto per avere più tempo per risolvere la vicenda Alitalia. Il nostro è stato un atto di responsabilità - ha dichiarato il premier uscente dopo il consiglio - il no di Air France è stato causato da eccessive interferenze politiche e da difficoltà sindacali». La decisione di arrivare a 300 milioni (si era partita da 100-200) è scaturita dopo una telefonata tra Prodi e Gianni Letta. Il messaggio della destra è stato ultimativo: senza quel rialzo i parlamentari non avrebbero convertito il decreto.

Il prestito è erogato a tassi di mercato, come chiedono le rigide regole di Bruxelles, e dovrebbe essere rimborsato entro il 31 dicembre 2008. Il tasso è quello a brevissimo, «maggiorato nella misura prevista dalle regole comunitarie», si legge in una nota di Palazzo Chigi. Le risorse provengono dai fondi di bilancio del ministero dello Sviluppo economico. «Questo prestito - spiega il ministro uscente dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa - è un intervento che in circostanze diverse non si sarebbe fatto. Il governo attuale è in carica per gli affari correnti e chi presiederà il nuovo governo ha contribuito a far sì che la soluzione Air France tramontasse, convinto di proporre una soluzione migliore».

Ma l'ultimo atto del governo Prodi si ferma di fronte a uno scenario. La Moratti quasi si giustifica dopo la fuga di Spinetta: non volevo far fallire la trattativa

rio ancora carico di ombre. Dopo il ritiro di Jean-Cyril Spinetta il re è nudo. In un secondo tutti gli slogan sulla cordata tricolore si frantumano. Letizia Moratti si giustifica: non volevamo far fallire la trattativa. Giuseppe Bonomi della Sea non commenta. Roberto Maroni confessa di non sapere chi ci sia nella cordata, Bruno Ermolli

non parla, Gianfranco Fini cita una sfilza di possibilità (Lufthansa, Aeroflot, padani) e alla fine non esclude il commissariamento. «Si fa il prestito ponte - dicono fonti di Palazzo Chigi - dall'altra parte del ponte c'è il popolo delle libertà». Come dire: ora si calano le carte sul tavolo. Padoa-Schioppa, con un pizzico di ironia, di-

chiara di avere «fiducia nell'impegno di chi governerà», per questo l'esecutivo ha allargato i cordoni della borsa prestando soldi a una società in perdita, che avrà molte difficoltà a restituirli. «Dubito - continua il ministro in uscita - che possa essere stata presa una posizione così solenne e ripetuta senza avere la certezza di poter tra-

durla nei fatti. Sono state fatte dichiarazioni pubbliche che erano ancora più impegnative di quelle private». Il governo uscente rivendica la decisione responsabile di aver evitato il commissariamento. Se davvero il centrodestra ha un'alternativa, farà altrettanto. Ma proprio dalla Lega si è levata più di una vo-

ce in favore di una procedura controllata. Se non si riesce a costruire un'alternativa valida nel giro di un paio di mesi, il commissariamento resta sul tavolo. Tanto che ieri un tam-tam avanzava perfino il nome di Maurizio Basile (ex Fs, Anas e Ente tabacchi) come possibile commissario.

Il rischio dei cieli a questo punto ha l'epicentro in Aeroflot. Dal quartier generale di Mosca, ieri, hanno fatto sapere di essere in attesa di una proposta italiana da valutare. Il portavoce della compagnia ha parlato di possibili decisioni nell'assemblea di giugno o forse anche prima. Per ora non c'è ancora nulla. In Italia Corrado Passera (Intesa) ha ripetuto più o meno la stessa cosa: «Oggi non c'è nulla sul tavolo, è prematuro poter dire qualsiasi cosa». Si sa che Intesa è pronta a scendere in campo, ma solo all'interno di un'operazione internazionale. C'è chi spera in Lufthansa, che però da sempre ripete il solito ritornello: stiamo a guardare, gli ostacoli per noi restano immutati. A Intesa comunque non basta la cordata con la sola Air One di Carlo Tota, considerata troppo fragile per un'operazione di questo genere. Sicuramente Tota a questo punto torna in pole position, ma a quali condizioni è tutto da verificare.

I tedeschi, l'«amico» Putin, le cordate padane: tocca alla destra scegliere la soluzione, se c'è

HANNO DETTO

Padoa-Schioppa

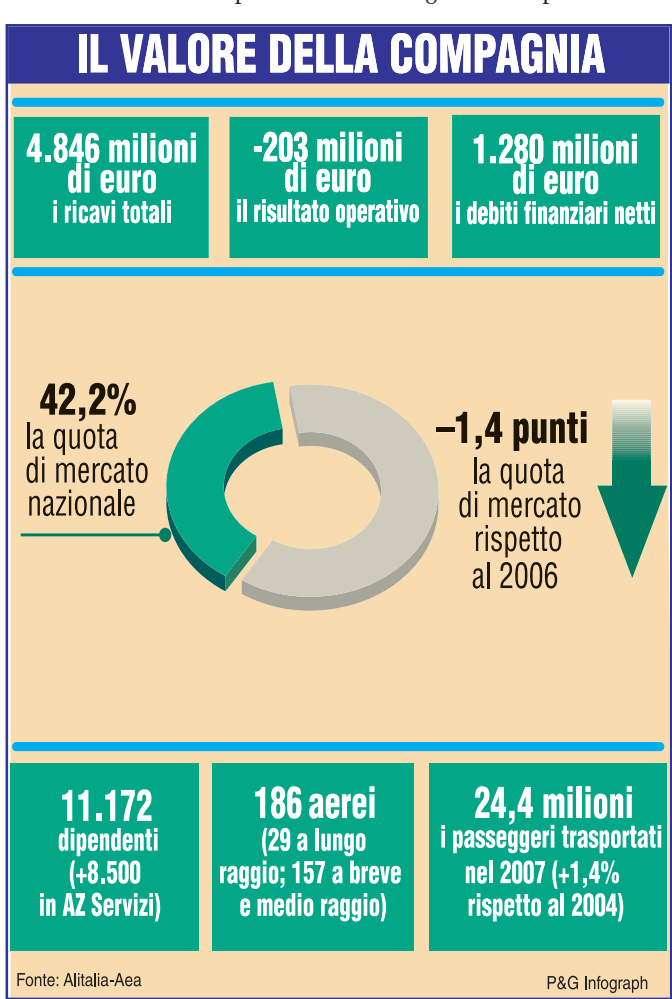
Berlusconi ha fatto tramontare la soluzione francese pensa di avere una idea migliore

Aeroflot

C'è una volontà politica, lavoriamo per creare contatti tra i manager delle due società

Passera

Per Intesa non c'è niente sul tavolo sono mesi che non ci occupiamo del dossier



«Adesso sono finiti gli ultimatum di Padoa-Schioppa»

Nuove polemiche delle confederazioni con il ministro uscente, ma il salvataggio è ancora lontano

di Felicia Masocco / Roma

CORREITÀ Il giorno dopo la rinuncia di Air-France all'acquisizione di Alitalia i riflettori dei sindacati sono stati puntati su Palazzo Chigi, su quel prestito-ponte

necessario per assicurare la continuità aziendale essenziale per poter esplorare nuove soluzioni. Tanto Guglielmo Epifani, quanto Raffaele Bonanni lo avevano sottolineato nel corso della giornata, garantire la sopravvivenza dell'azienda era la

prima cosa da fare. Domani i sindacati incontreranno i manager di Alitalia, una riunione interlocutoria, che servirà semplicemente a prendere atto di quanto (tanto) accaduto nelle ultime ore. E' infatti chiaro che la parola torna alla politica, al nuovo governo.

La notizia della concessione del prestito è arrivata in serata, accolta positivamente dai sindacati. «Il prestito segna il fallimento della politica degli ultimatum che aveva caratterizzato la gestione del dossier da parte del ministro del Tesoro uscente», è il commento del se-

gretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari, secondo cui «siamo comunque ben lontani dalla soluzione del problema». «Quindi - prosegue - nessun trionfalismo, semplicemente valutiamo che i 300 milioni saranno un buon investimento se riusciranno a preservare l'azienda e a permettere la sottoscrizione di un accordo che garantisca un futuro solido e dignitoso». Contestualmente all'annuncio dell'erogazione del prestito, Romano Prodi ha però puntato il dito proprio contro i sindacati, «le numerose difficoltà da loro opposte», li rendono responsabili insieme alle «inge-

renze della politica» (di Berlusconi) del fallimento della trattativa con i franco-olandesi. Le parole del premier uscente sintetizzano il pensiero di molti, nel centrodestra e nel centrosinistra, un folto partito trasversale che accusa le sigle presenti in Alitalia di aver contribuito al precipitare degli eventi. «Sostenerlo è un azzardo - ribatte Solari - A venti giorni dalla sospensione di quel negoziato, è arduo ricondurre a quei motivi la decisione prese da AirFrance. Perché non hanno rinunciato due, tre giorni dopo e lo hanno fatto invece l'altra sera?». Per Solari il sindacato «ha il dovere di trattare sempre e comunque

al massimo delle possibilità. Abbiamo tentato, purtroppo eravamo sotto ricatto», dice. E invita a cercare le responsabilità nella campagna elettorale prima, e nel voto poi. Avuta la «buona notizia», Bonanni ora invoca «più trasparenza sia nei confronti dei lavoratori ma anche dei futuri compratori». «Sono convinto - ha continuato il leader della Cisl - che con la pazienza troveremo una soluzione», è però necessario che tutti «tirino insieme da una parte sola». Avia, Anpac, Ugl, Sdl, plaudono alla decisione del governo di accordare una boccata di ossigeno. Ma di questo si tratta, di una mancia-

ta di settimane in più. Che i più ottimisti sperano venga spesa per mettere su una cordata-ponte italiana che si apra poi a un'alleanza internazionale. Ipotesi. Che non fuggano le preoccupazioni dei lavoratori. Ieri sono tornati a farsi sentire gli steward che dopo la rottura con AirFrance cominciarono lo sciopero della fame. «Ora ognuno si prenda la propria responsabilità», accusa Gianluca Morale, capofila della protesta. Voci isolate, al momento, sovrastate dalla garanzia che almeno per un po' l'azienda continuerà a vivere e che il commissariamento sia stato scongiurato.

IL 28 APRILE

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE PER LA SICUREZZA NEI POSTI DI LAVORO

IL PATRONATO INCA CGIL

PRESENTA

LA LANA DELLA SALAMANDRA

La vera storia della strage dell'amianto a Casale Monferrato

di GIAMPIERO ROSSI



UNCA PATRONATO INCA CGIL

IN OMAGGIO* CON IL QUOTIDIANO l'Unità

*fino ad esaurimento scorte